

USCITO NEL MAGGIO SCORSO "LO SQUARCIO DI KAZIMIR MALEVIC" DI LUCIANO PONZIO  
**"MALEVIC: L'ARTE SOVVERTE LA "VISIONE REALISTICA" DEL MONDO"**

**BARI-DI** Luciano Ponzio, giovane artista e ricercatore barese presso l'università degli studi di Lecce (dove insegna semiotica del testo artistico), è uscito nel maggio scorso *Lo squarcio di Kazimir Malevic* (Spirali, 311 pagine, 40 euro), libro che svela ad un pubblico pressoché ignaro l'opera del pittore russo Malevic e la sua straordinaria invenzione del "suprematismo", giacché egli fu censurato da una critica ideologizzata e terrorizzata da qualsiasi innovazione proprio nel contesto culturale e politico in cui si trovò a vivere. Grazie dunque all'appassionata ricerca di Luciano Ponzio (il quale si è avvalso anche del lavoro di storici dell'arte presso gli archivi dei musei russi) oggi noi possiamo conoscere con maggior precisione l'iter artistico di un esponente di primo piano nel panorama dell'arte, la sua concezione artistica e il contesto storico e intellettuale della sua riflessione a partire soprattutto dagli anni dieci e venti in Russia. Così apprendiamo per

**esempio che per Malevic compito dell'artista è riscoprire il mondo al di là della sua rappre-**

**sentazione convenzionale, restituendo bensì una visione capace di rendere l'"altrimenti" del mondo rispetto al suo essere già costituito, afferrato, accomodato. L'arte in generale e la pittura in particolare non si devono lasciare assorbire nella routine, nell'applicazione pratica e funzionale; l'arte sovverte la visione realistica del mondo, essa raffigura l'alterità della vita, la sua ambivalenza, perturbando l'ordine costituito, le abitudini, i pregiudizi, gli stereotipi. Il tentativo di Malevic è appunto quello di squarciare l'orizzonte che racchiude e delimita il mondo "reale", il mondo degli oggetti, il mondo della rappresentazione. E il segno che meglio dimostra questa concezione dell'arte di Malevic è l'icona, ovvero l'oggetto di culto per eccellenza della tradizione cattolica. Dice a questo proposito Luciano Ponzio: "Il rapporto che intercorre tra raffigurazione e icona è centrale in pittura, e su di esso si basa la possibilità di intravedere da parte nostra come si possa stabilire un dialogo costruttivo fra la semiotica di Peirce (basata sul rapporto icona/somiglianza), l'approccio pittorico di**

Malevic e le teorie estetiche e filosofiche che mostrano un rapporto del tutto "rovesciato", apocalittico (nel senso di rivelazione) tra visione, sguardo e

**immagine del mondo (da Foucault a Merleau-Ponty, da Bataille a Nietzsche, da Deleuze a Derrida, da Bachtin a Florenskij, ecc.)". L'icona infatti non si lascia afferrare dallo sguardo, ridurre a oggetto. Il volto di Cristo come il volto del quadrato di Malevic non è né una rappresentazione, né una copia, né un'imitazione. Il famoso quadrato nero su fondo bianco dell'artista russo rende appunto l'"icona del nostro tempo" proprio perché risulta essere un "volto aperto", "una presenza in absentia" in cui la "sua rivelazione offre un abisso che gli occhi umani non potranno mai sondare sino in fondo". In questo senso l'icona è il contrario dell'idolo, poiché quest'ultimo è ciò che si dà in piena presenza e che si lascia rappresentare, che si lascia racchiudere nell'orizzonte dell'io e che diviene suo oggetto. L'icona si oppone all'idolo in quanto raffigurazione di un'alterità irriducibile, di un'origine senza origina-**

le, senza principio, (la "primarietà", l'"orienza", o icona pura, come direbbe Peirce). Ecco

**allora che, secondo Ponzio, il merito principale di Malevic è quello di aver individuato una similarità omologica tra arte sacra ed avanguardia pittorica nella Russia di inizio Novecento. Tale omologia sarebbe da ricercare nella differenza esistente tra rappresentazione e raffigurazione: la prima rappresenta teatralmente la realtà visibile, mentre la seconda è distanziamento, ovvero una visione capace di far vedere il visibile nella sua alterità, come si diceva prima, la quale eccede l'ontologia delle cose e l'ordine del discorso. Infine la critica di Malevic è indirettamente (ma chiaramente) rivolta all'attuale forma sociale in cui solo attraverso le "sovversioni non sospette" (Jabes) della pittura, della scrittura, della poesia o del teatro è ancora possibile creare nuove e infinite forme. Il libro di Ponzio è corredato tra l'altro di alcune bellissime riproduzioni a colori di dipinti dell'autore eseguiti tra il 1900 e il 1928.**

Mary Sellani

